

GIOVANNI VECCHIO

Socio corrispondente

ANDREA RAPISARDA  
INTELLETTUALE IMPEGNATO  
GIORNALISTA E SCRITTORE

Andrea Rapisarda nacque il 28 agosto 1910 a Santa Venerina (allora non ancora comune autonomo) nella casa dell'attuale via Vittorio Emanuele III, nn.286-288, studiò nel Collegio "San Michele" di Acireale, partì dal suo paese natò nel 1928, appena diciottenne, in contrasto con le aspettative del padre, che lo avrebbe voluto associare nelle sue attività commerciali, e si recò a Roma per studiare e seguire i suoi veri interessi indirizzati verso il giornalismo, la politica, la storia e i fatti sociali e di costume. Nella capitale si laureò in Filosofia negli anni Trenta e nella capitale poté meglio espletare le sue vocazioni narrative e allargare il campo degli studi critici e letterari. Frequentò la Scuola di Giornalismo che, però, non era molto gradita al regime fascista "per via della sua eccessiva 'indipendenza' rispetto a quello che i tempi consentivano" e lo stesso Rapisarda divenne sempre più critico nei confronti del regime tanto da essere segnalato come antifascista<sup>1</sup>.

Nel dopoguerra ebbe modo di manifestare liberamente il suo pensiero e ben presto venne riconosciuto come un uomo di vasta cultura, valido scrittore, giornalista arguto e ricercatore meticoloso, "un umanista a 360°" lo definisce il figlio Alberto, anch'egli giornalista, che aggiunge: "Fu uno spirito libero, rigoroso e coerente, attento e partecipe della vita dei più deboli, e avversario dei potenti e dei prevaricatori"<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Gallovotti Eugenio, *La scuola fascista di giornalismo (1930-1933)*. Prefazione di Renzo De Felice. SUGAR CO Edizioni, 1982. Vedi anche: Forno M., *La Stampa del Ventennio. Strutture e trasformazioni nello Stato totalitario*, ed. Rubbettino, (Soveria Mannelli (CZ), 2005)

<sup>2</sup> Rapisarda Alberto, *Rapisarda Andrea nel ricordo del figlio Alberto*, in "Santa Venerina". Anno I, n. 1, dicembre 1999, pp. 20-21



*Andrea Rapisarda*

Oltre al giornalismo, che caratterizzò la sua vita, scrisse versi profondi mai pubblicati, fu un acquerellista di buon livello ed incisore all'acquaforte, scrisse uno sceneggiato per la Radio Vaticana dal titolo "Tom e Martino in Paradiso".

Compì studi etnografici sui santuari abruzzesi, fu archeologo dilettante e regista di documentari, persino docente di storia dell'arte per alcuni anni nelle scuole medie per stare vicino ai giovani, ma soprattutto uno straordinario collezionista, specialmente di cartoline: ne possedeva circa 15.000. La sua casa era come un vero e proprio museo. In un'intervista del 1986 mi confessò: "Nel mio ambito ho fatto una collezione di collezioni: ho qualche quadro discreto, armi, monete di bronzo dell'epoca repubblicana di Roma, molti autografi (tra cui una lettera di Goethe), oggetti di scavo, libri, pietre incise, tra le quali una di notevole valore: uno scarabeo del VI secolo a.C. di incisore greco e, infine, le cartoline", che Rapisarda cominciò a collezionare durante la prima guerra mondiale. Durante la conversazione ci tenne a precisare che non collezionava francobolli perché "è volgare, è di tutti" e mi confidò che le cartoline erano per lui la cosa più cara ed importante: "Iniziai la collezione perché erano carine, le più antiche (5 o 6) erano quelle che mi spedivano gli zii durante la prima guerra mondiale. Trent'anni fa cominciai a comprarle e tutti mi compiangevano, adesso sono diventate anche un valore pecuniario"<sup>3</sup>. Rapisarda le comprava secondo la logica del giornalista che costruisce il proprio archivio: tutto ciò che era documento di un'epoca sotto ogni aspetto trovava posto nelle sue collezioni. Dopo questo quadro generale della figura dell'intellettuale dai molteplici interessi culturali, riprendiamo il discorso cronologico.

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale il Nostro si spostò con la famiglia da Roma ad Avezzano in Abruzzo dove divenne amico di Ignazio Silone. Lì fu arrestato dai tedeschi come noto antifascista con l'accusa - come conferma il figlio Alberto - "di aver aiutato alcuni ufficiali dei servizi segreti italiani a passare clandestinamente la linea del fronte del Parco Nazionale, per raggiungere le truppe anglo-americane.

Fu rinchiuso nel carcere romano di "Regina Coeli" nei giorni

---

<sup>3</sup> Vecchio Giovanni, *Andrea Rapisarda: collezionista – giornalista e scrittore*, in "Santa Venerina Notizie". Anno III, n.8 gennaio 1987, p.12.

dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, al quale scampò per caso. "Nella cella, nel braccio dei 'politici', erano in quattro e due furono fucilati"<sup>4</sup>. Bella la lettera dal carcere (terzo braccio-cella n. 276) alla moglie Tina.

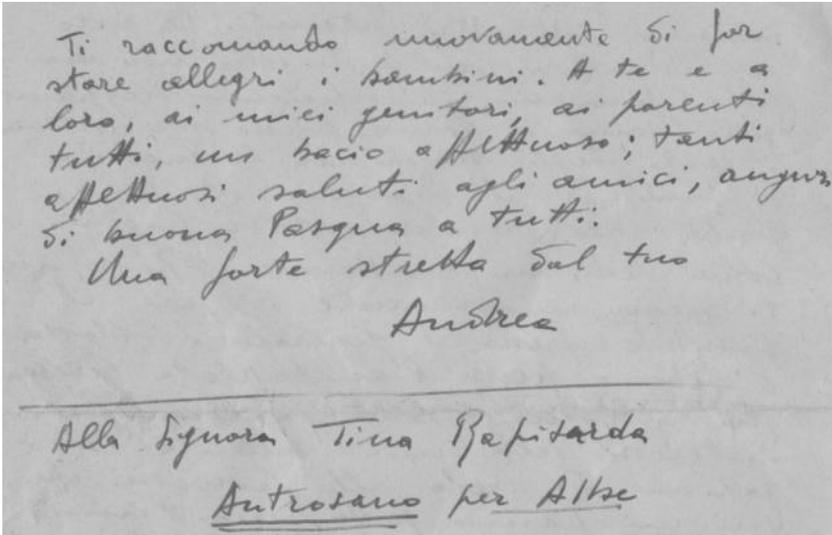
Roma, 4 aprile '43

Mia cara Tina,

ieri sono stato nuovamente interrogato, e nuovamente mi è stato promesso di esser lasciato libero fra pochi giorni; spero che venga davvero la volta buona. Ma Pasqua arriva fra cinque giorni, ed è ben difficile che potiamo farla insieme; immagina la vostra tristezza, e puoi immaginare la mia. Spero, ad ogni modo, che non vi priverete di nulla in quel giorno e cercherete di farlo nel modo più sereno, almeno per i bambini che non debbono soffrire delle nostre malinconie.

Soffro per il fatto di non avere alcuna vostra notizia; forse, stando anche voi con la speranza di vedervi tornare da un giorno all'altro,

<sup>4</sup>Rapisarda Alberto, *op. cit.*, p.21.



Nel dopoguerra partecipò alla vita politica della Repubblica ricoprendo prestigiosi incarichi amministrativi fra cui la presidenza del Comitato per l'epurazione del fascismo ad Avezzano. Fu segretario regionale per l'Abruzzo per il Partito Liberale e successivamente, ma per un breve periodo, aderì al Partito Socialdemocratico di Giuseppe Saragat, a seguito della scissione dal Partito Socialista di Nenni. Collaborò con il settimanale di ispirazione socialdemocratica, ma indipendente, "Risorgimento socialista", fondato da Aldo Cucchi e Valdo Magnani nel 1951. Il rapporto di Rapisarda con Tristano Codignola, esponente di spicco del liberalsocialismo, sostenitore di un socialismo autonomo dal PCI e dalla DC, è documentato da una lettera che quest'ultimo gli inviò il 7 dicembre 1952<sup>5</sup>, inoltre il Nostro nei primi tre numeri del 1953 del periodico "Nuova Repubblica", espressione di "Unità Popolare" di Codignola e del Gruppo Rinascita Popolare di Ferruccio Parri, pubblicò le "Lettere provinciali".

<sup>5</sup>Cfr. *Istituto Storico della Resistenza in Toscana*: Fondo "Nuova Repubblica" 1952-1957. Inventario a cura di Francesco Mascagni. Maggio 2013. Doc. 82/CC92.

Il prof. Giuseppe Longo ricorda in una sua memoria che Rapisarda “esprime le sue qualità di storico e di letterato, scrivendo numerosi articoli sulla Sicilia fra cui: “Sotto il Vulcano”, “In Sicilia alla ricerca dei Reali di Francia”, “Da tre secoli niente di nuovo ad Acireale (ogni mille abitanti due baroni, un quarto di marchese, due chiese e mezzo convento)”, “Una mafia che non c’è più: quella degli Uomini d’Onore”. Nei primi anni cinquanta Rapisarda partecipò con interesse a tutte le iniziative politico-culturali che si proponevano di unire sotto un’unica bandiera l’ala socialista con quella liberale, come “Comunità” di Adriano Olivetti, il quale tentò con il suo movimento una sintesi creativa tra cultura tecnico-scientifica e cultura umanistica con l’obiettivo di diventare l’ago della bilancia fra il Centro<sup>6</sup> (egemonizzato dalla Democrazia Cristiana) e la Sinistra (egemonizzata dal PCI).

La sua carriera giornalistica più significativa cominciò con il settimanale “Il Mondo” di Mario Pannunzio, un settimanale di politica e cultura pubblicato a Roma negli anni 1949-1966. “Il Mondo” nacque dall’incontro della cultura crociana con quella salveminiiana ed einaudiana ed ebbe tra i suoi collaboratori più importanti Ernesto Rossi, Carlo Antoni, Vittorio De Caprariis, Nicolò Carandini, Luigi Salvatorelli, Ugo La Malfa, Arturo Carlo Jemolo, Giovanni Spadolini, Aldo Garosci, Vittorio Gorresio (6). Rapisarda vi pubblicò, a cominciare dal n. 36 del 6 settembre 1952 dell’anno IV del settimanale, trentuno indagini sociali fino al n.31 dell’anno VI che portava la data del 3 agosto 1954. Alcuni articoli li pubblicò anche su altre riviste italiane, tra le quali “Nord e Sud”, mensile di politica e cultura fondato da Francesco Compagna, che si riallacciava a “Il Mondo” di Pannunzio. Su “Tempo presente”, rivista di politica e arte fondata nel 1956 da Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte, pubblicò all’inizio degli anni Sessanta quattro racconti pregevoli, tutti ambientati nei luoghi della sua giovinezza che ricordava da lontano con affettuosa ironia.

Li alternava al suo lavoro al “Messaggero”, dov’era entrato come redattore nel 1956, e in essi richiamava alla memoria vicende, modi di vita, personaggi della sua infanzia e adolescenza a Santa Venerina,

---

<sup>6</sup> Cfr. *Il confronto fa nascere Nuove Idee. Succede al Centro Pannunzio*, in: [www.centropannunzio.it/il-mondo-settimanale.asp](http://www.centropannunzio.it/il-mondo-settimanale.asp).

Giarre, Zafferana Etnea e Acireale o anche fatti raccontati dalla madre Giuseppina Patanè, figlia di un costruttore importante del paese, e da suo padre Sebastiano, commerciante all'ingrosso di vini, molto stimato. "I dispetti al governo" (1961) racconta degli atti di autolesionismo dei suoi compaesani per evitare la chiamata alle armi nella prima guerra mondiale, dei disertori, dell'unico eroe, un sottotenente che si sacrificò al fronte e a cui fu assegnata una medaglia d'argento alla memoria, dell'arrivo degli sfollati friulani "con i loro fagotti" e della manifestazione per la fine della guerra. "Una storia siciliana" (1962) racconta di un delitto d'onore avvenuto a Santa Venerina intorno al 1925/26, che è anche una storia di costume, per fortuna ormai lontano. E' stato scritto su questa storia che "pur con un linguaggio avulso dai ghirigori eruditi, come si conviene a chi fa vero giornalismo, per questo più apprezzabile, il racconto ha passaggi che raggiungono le vette più alte della poesia.

Da paragonare al manzoniano "Quel ramo del lago di Como ...", un acquerello luminoso e tenerissimo della sua terra e del suo ambiente"<sup>7</sup>; ne "Il fascio"(1962) Rapisarda rievoca la nascita della prima sezione del nascente movimento fascista e le opinioni sul "pericolo rosso" e l'avanzata delle "camicie nere". Infine, in "Matteotti in Sicilia" (1963) presenta con la solita arguzia ed ironia le discussioni e le chiacchiere nei circoli cittadini nel passaggio alla dittatura mussoliniana e il pensiero comune in paese che Matteotti "se l'era cercata". Come scrive il sindaco di Santa Venerina Salvatore Greco nell'introduzione al libretto (a cura di Sebastiano Gesù) dal titolo "Il mio paese natìo. Quattro racconti (2016), i racconti di Andrea Rapisarda sono una fotografia delle nostre contrade e della nostra gente al primo quarto del Novecento, con la sua divisione in caste, con i suoi ritmi scanditi dalle stagioni, dalle vendemmie, con un'idea sorprendentemente approssimativa dello Stato, della guerra, con un'idea incredibilmente malintesa della politica; il sapore gustoso della narrazione ci riporta tra vecchi toponimi, vecchi personaggi del paese, al modo di vivere di quel tempo, agli usi, all'organizzazione delle case, delle famiglie, delle strutture sociali, ai circoli che a dispetto della presunta ispirazione politica servivano, in ultima analisi, solo a

<sup>7</sup> Cfr. "Santa Venerina". Anno I, n. 1, dicembre 1999, p. 20 (dir. Salvatore Arcidiacono).

parlare del prezzo del vino o all'annata delle patate. Ci parla di piccole furbizie, di povertà, ma anche di onore, di dignità"<sup>8</sup>.

Rapisarda è un narratore affascinante, il suo periodare è leggero e velato da una sottile e amabile ironia, il suo realismo è filtrato dalla memoria e da una tenerezza pudica e struggente per un mondo così tipico e diverso da quello da lui sperimentato ad Avezzano e soprattutto nella capitale. Come giornalista collaborò ai più importanti quotidiani e nel 1956, come già riferito, divenne redattore de "Il Messaggero"; dal 1965 lavorò come inviato rimanendo in questo quotidiano fino all'inizio degli anni Settanta occupandosi prevalentemente del settore politico.

Nella stessa intervista rilasciatami nel 1986 dichiarava a proposito degli sconvolgimenti politico-parlamentari del 1959/60 in Sicilia: "Delle famose crisi della Regione Siciliana, compresi gli scandali, me ne sono occupato io; quello è stato il periodo più movimentato e pittoresco: Palermo la conoscevo come le mie tasche, l' 'Albergo Delle Palme' era diventato casa mia". Ma Rapisarda scriveva molto anche per la Terza Pagina e si occupò persino delle Olimpiadi di Roma perché il direttore de "Il Messaggero" si accorse che i cronisti sportivi non ne erano all'altezza. Alla richiesta di farci conoscere il ricordo più interessante della sua carriera, egli – visibilmente compiaciuto – ci ha raccontato la sua avventura durante l'insurrezione di Genova al tempo di Tambroni (1960). "Il Messaggero" aveva a Genova "Il Secolo XIX" e il direttore pensava di poter utilizzare i servizi di quel quotidiano, ma Rapisarda volle andarci ugualmente e finì che lo stesso "Secolo" prese i servizi di Rapisarda che andava a scriverli in quella redazione: "E' stata la prima volta che si sono visti i dimostranti che picchiavano i poliziotti e non viceversa; ad un capitano della "Celere" hanno ficcato la testa nella fontana e per poco non è morto, poveraccio! Questa azione l'ho vista preparare e svolgersi, l'ho anche fotografata (la foto non l'ho mai pubblicata per non far arrestare quella gente): sassi che volavano da tutte le parti, lacrimogeni da dovermi coprire gli occhi con una pezza bagnata. Appena smesso, mi sono messo a scrivere alle sei del pomeriggio: per la prima edizione sono arrivato alle tre colonne, poi,

---

<sup>8</sup> Rapisarda Andrea, *Il mio paese natìo. Quattro racconti*. Introduzione di S. Greco, Incontri 2016, pp. 6-7.



Copertina di "Il mondo in cartolina 1898-1918"

man mano che dettavo, nell'ultima edizione avevo riempito una pagina e mezzo, mentre quelli del "Secolo" aspettavano per acchiapparsi la copia. Questo è stato l'episodio più movimentato e divertente".

Il libro illustrato "Il mondo in cartolina 1898-1918" (Rizzoli, 1983) gli ha dato notorietà internazionale. Nacque a seguito di sei trasmissioni radiofoniche su Radio 2, condotte assieme a Sandra Milo, dal titolo "L'Italia in cartolina". Ampliato il discorso all'Europa e al mondo, l'editore Rizzoli ne pubblicò un'edizione su carta patinata, che fu recensita favorevolmente dai principali quotidiani e periodici ed ebbe anche una traduzione in tedesco. Fu presentato più di una volta a Radio Rai e in televisione a "Pronto Raffaella" e nella trasmissione "Blitz", dove l'Autore fu pure intervistato.

L'opera comprende "quei vent'anni che prolungano l'Ottocento preparando l'epoca in cui adesso viviamo – scrive nella prefazione -. La storia con l'iniziale maiuscola ha fatto la sintesi nei libri. Le cartoline mostrano invece la storia con la minuscola vista nel suo svolgimento. Non è affatto certo che la prima sia più vicina alla realtà, tanto è vero che sta continuamente a correggere i propri giudizi da un libro all'altro..."

<sup>9</sup> Quando era libero da impegni, tornava a Santa Venerina, a respirare l'aria della sua infanzia e prima giovinezza. Il 3 novembre 1984 il Comune di Santa Venerina gli consegnò un attestato di benemerenda per lo splendido volume illustrato "Il mondo in cartolina" nella sede del Consiglio Comunale .

Oggi andrebbe ricordato almeno con l'intitolazione di una strada o una piazza. *"E' stato un modello di rigore intellettuale e morale per tutti coloro che l'hanno conosciuto. Infastidito dalla brama di apparire di tanti intellettuali, si tenne sempre fuori da 'cordate' e camarille culturali, preferendo esprimere il suo multiforme individualismo con l'atteggiamento creativo ed appartato di un artigiano. Senza mai darsi delle arie e prendendo la vita come un grande gioco"* <sup>10</sup>, conclude il figlio Alberto.

Morì a Roma, in via Flaminia dove abitava, il 3 gennaio 1992 e, per sua volontà, i resti riposano nel cimitero di Santa Venerina nella cappella

<sup>9</sup> Vecchio, Giovanni op. cit., p.12

<sup>10</sup> Rapisarda Alberto, op. cit., pp. 20 - 21.

gentilizia di famiglia in un loculo semplice con le sole indicazioni di nome e cognome, date di nascita e di morte<sup>11</sup>. Per concludere riporto un giudizio su Andrea Rapisarda espresso dal concittadino benemerito dott. Giuseppe Longo quando giunse la notizia del suo decesso perchè ne delinea in modo mirabile la figura: “Con la morte di Andrea Rapisarda, oltre a scomparire un insigne studioso, un intellettuale di alto livello e un affascinante ed amabile narratore e conversatore, scompare un cittadino integerrimo, un esemplare padre di famiglia e un uomo onesto e laborioso; scompare soprattutto una vita operosa e attiva, protesa alla solidarietà umana, al progresso civile e alla giustizia sociale, un idealista che seppe armonicamente realizzare gli ideali politici, dottrinali ed etico-sociali intimamente sentiti e professati con quelli concretamente vissuti”.

#### Bibliografia essenziale

Forno M., *La Stampa del Ventennio. Strutture e trasformazioni nello Stato totalitario*, ed. Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 2005.

Livolsi Silvestro, *Andrea Rapisarda: un intellettuale antifascista*, la frecciaverde.it, 7 dicembre 2011.

Longo Giuseppe, *S. Venerina il mio paese*, G. Brancato Editore, San Giovanni La Punta (CT) 1993, pp. 307-308.

Rapisarda Alberto, *Andrea Rapisarda nel ricordo del figlio Alberto*, in “Santa Venerina”. Anno I, n. 1, dicembre 1999, pp. 20-21.

Rapisarda Andrea, *Lettere provinciali*, in “Nuova Repubblica”, (quindicinale politico). Anno 1, n.1, 5 gennaio 1953.

Rapisarda Andrea, *Lettere provinciali*, in “Nuova Repubblica”. Anno I, n. 2, 20 gennaio 1953.

Rapisarda Andrea, *Lettere provinciali*, in “Nuova Repubblica”. Anno 1, n. 3, 5 febbraio 1953.

Rapisarda Andrea, *I dispetti al governo*, in “Tempo presente”. Anno VI, marzo 1961.

Rapisarda Andrea, *Una storia siciliana*, in “Tempo presente”. Anno VII, giugno 1962.

---

<sup>11</sup>Ringraziamento del figlio Alberto.

Rapisarda Andrea, *Il fascio*, in “Tempo presente”. Anno VII, settembre-ottobre 1962.

Rapisarda Andrea, *Il fascio*, in “Nord e Sud”, vol. n. 9 del 1962.

Rapisarda Andrea, *Matteotti in Sicilia*, in “Tempo presente”. Anno VIII, gennaio 1963.

Rapisarda Andrea, *Il mondo in cartolina 1898-1918*, ed. Rizzoli, Milano 1983.

Rapisarda Andrea, *Una storia siciliana*, in “Santa Venerina”. Anno I, n. 1 – dicembre 1999, pp. 21-23.

Rapisarda Andrea, *Il mio paese natìo . Quattro racconti*, a cura di Sebastiano Gesù. Incontri Edizioni, 2016.

Risso L., *Un’esperienza azionista dell’età repubblicana. Unità Popolare e “Nuova Repubblica” (1953-1957) di Codignola, Parri, Calamandrei, Vittorelli, Garosci*, in [www.liberalsocialisti.org/news](http://www.liberalsocialisti.org/news).

Vecchio Giovanni, *Andrea Rapisarda: collezionista-giornalista e scrittore*, in “Santa Venerina notizie”. Anno III, n. 8, gennaio 1987, pp.12-13.

Vecchio Giovanni, *‘Amarcord’ di un uomo illustre*, in “Santa Venerina notizie”. Anno IV, n. 10 – ottobre 1988, pp. 12-13.

Vecchio Giovanni, *La storia minima delle cartoline*, in “La Sicilia”, 20.01.2010, p. 23

Vecchio Giovanni, *In ricordo di Andrea Rapisarda*, in “I Vespri”. Anno V, n. 20, 22 maggio 2010, pp. 60-61.

Vecchio Giovanni, *Santa Venerina tra storia e leggende*, Algra Editore, Viagrande (CT) 2016, pp 70-74 e 91.

Vecchio Orazio, *Nei racconti di Rapisarda storie e ricordi degli anni 20*, in “La Sicilia”, 19 giugno 2016, p.36.

*Si ringraziano :*

*Giuseppe Puglisi, attuale proprietario della casa dove nacque Andrea Rapisarda.*

*Alberto Rapisarda, figlio di Andrea, per la preziosa collaborazione.*